

→ **La Lega** presenta l'emendamento in Commissione al decreto antistupri: «Su base volontaria»

→ **Far West:** proposti manifesti con i volti dei violentatori ricercati da affiggere su bus e metro

# Castrazione chimica: si vota Pd: «Barbarie in Parlamento»

Presentati gli emendamenti al decreto su stupri e ronde. Dovrà essere convertito entro il 20 aprile. Il reggente di An La Russa rivendica l'idea della castrazione. Correzioni sull'obbligo della custodia in carcere. Il Pd insorge.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Come nel Far West, con la faccia del ricercato appesa fuori dal saloon e il sigillo dello sceriffo, wanted, ricercato. Nell'Italia delle ronde e che tiene in carcere due romeni ancora non si capisce perché, piomba questa idea uscita dallo spirito d'osservazione dell'onorevole deputata Maria Rosaria Rossi membro della commissione Giustizia della Camera: appendere nei luoghi pubblici, bus e metropolitane comprese, le foto di chi è ricercato e latitante per reati sessuali. Unica limitazione è di tipo geografico: il reato deve essere stato consumato nell'ambito della provincia. E' uno della decine di emendamenti (a firma Rossi, Costa, Contento) presentati ieri in Commissione Giustizia al decreto antistupri e istitutivo delle ronde approvato dal governo il 20 febbraio scorso.

**WANTED SUI BUS**

Tra le novità spunta fuori la proposta leghista (Brigandi) della castrazione chimica di tipo farmacologico e su base volontaria per chi è condannato per violenza sessuale e chiede in cambio i benefici di legge altrimenti vietati dal decreto. Al di là di quello che deciderà la Commissione, si capisce che la proposta arriverà comunque, e per la prima volta, al voto dell'aula. Bossi, Calderoli, Castelli e tutto lo stato maggiore leghista hanno invocato più volte la castrazione, una cura di tipo ormonale che inibisce le pulsioni, già in vigore negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei (dalla Germania, fin dal 1969, alla Svezia, dalla Danimarca alla Gran Bretagna) ma dagli effetti collaterali ancora non certi.

Gli emendamenti tracciano anche una marcia indietro rispetto al motivo per cui il decreto è stato concepito. Il secondo articolo (per un totale di 12) prevede infatti l'obbligo della custodia cautelare in carcere per i delitti di tipo sessuale. Per questo è già tornato in carcere Davide Franceschini accusato dello stupro di Capodanno a Roma a cui il gip, considerato il caso specifico, aveva concesso i domiciliari. Una norma,

quella del decreto, che può essere interpretata in modo retroattivo e così ha fatto la procura di Roma aprendo la strada a decine di casi analoghi in Italia. Su questo punto lo stesso Pdl porta al decreto alcune correzioni dopo l'alzata di scudi arrivata ieri mattina dall'audizione dell'Anm, il sindacato delle toghe, e delle Camere penali. Le correzioni puntano, come riconosce Contento (An), «ad evitare automatismi che rischiano di essere pericolosi». Ecco che un emendamento (Lorenzin, Pdl) prevede un tipo di violenza sessuale meno grave e svincolata dall'obbligo del carcere. E un altro (Costa-Contento) riconsegna al pm «l'autonomia interpretativa e di valutazione caso per caso».

**RONDE, PDL VIGILA SU REGOLAMENTO**

La maggioranza resta ferma invece sulle ronde, nonostante il vicecapo della polizia Francesco Cirillo ieri mattina abbia ricordato che «l'ordine e la sicurezza pubblica sono di esclusiva competenza del ministro dell'Interno». Come dire: nessuna delega ai privati sulla sicurezza. Il Pdl incassa l'osservazione e chiede al ministro Maroni che il Regolamento del Viminale che dovrà stabilire caratteristiche e mansioni dei cittadini volontari «sia giudicato prima dalla Commissione Giustizia». Un passaggio parlamentare in più, e un filtro, prima di entrare in vigore.

Il Pd liquida l'insieme degli emendamenti come «la prova di un barbaro giustizialismo». E chiede al presidente Fini di giudicarli «inammissibili». Peccato che An, con il ministro e reggente La Russa, rivendichi come sua la proposta della castrazione chimica. ♦

**Medici-spia**

**Camici bianchi in piazza**  
**«Non denunceremo nessuno»**

In mobilitazione per un cure universali e solidali, contro l'emendamento leghista al pacchetto sicurezza che impone a medici e infermieri di denunciare gli immigrati irregolari. Nei prossimi giorni ci saranno altre iniziative. Gli operatori sanitari ieri protagonisti del «Noi non segnaliamo day», saranno sul piede di guerra finché il Parlamento non cancellerà l'emendamento leghista. Tra i promotori Medici senza frontiere e la Società italiana medicina delle migrazioni. Ieri presidi a Roma e in altre città italiane.



Foto: Agenzia Fotogramma

Sostenitori della castrazione chimica a Milano